

■ **DELITTO IN MACELLERIA** Ultime battute nel processo a Francesca Cozzi di Lauria

«Domenico Chiacchio si è suicidato»

Il pm chiede 5 anni per eccesso di legittima difesa. L'avvocato per l'assoluzione

POTENZA - Non è stato né omicidio, né legittima difesa. Perché il 31 marzo di quattro anni fa, nella centralissima via Ammiraglio Ruggiero di Lauria, Domenico Chiacchio «si è suicidato», dopo aver sfondato con l'auto la vetrina della macelleria della sua ex amante o averla aggredita a calci e pugni.

E' quanto ha sostenuto ieri mattina di fronte alla Corte d'assise di Potenza l'avvocato Giovanni Leonasi che assiste l'imputata Francesca Cozzi.

Alla scorsa udienza il pm Francesca Fresh aveva riformulato l'accusa nei confronti della 66enne, da omicidio volontario a eccesso di legittima difesa, chiedendo una condanna a 5 anni di reclusione per eccesso di legittima difesa. La sua decisione non è stata condivisa da tutti i familiari del 47enne che si sono costituiti parti civili, e anche ieri in aula c'è stato chi ha sollecitato alla Corte di riconoscere il reato più grave. Poi ha preso la parola Leonasi che ha chiesto l'assoluzione della donna, denunciando una serie di errori da parte dei consulenti del pubblico ministero.

L'avvocato ha portato in aula una perizia di parte del professor Vittorio Fineschi dell'università La Sapienza di Roma, già consulente della famiglia Cucchi e della procura di Roma nell'indagi-



La scena del delitto in via Ammiraglio Ruggiero di Lauria

ne sulla morte in Egitto del ricercatore italiano Giulio Regeni. «Fineschi ha evidenziato una serie di elementi che propendono per la tesi suicidaria». Ha spiegato al Quotidiano l'avvocato Leonasi. «Se si guarda alla localizzazione delle ferite, al loro numero e all'assenza totale di segni di difesa riesce impossibile pensare all'aggressione descritta nell'imputazione per la mia assistita».

Innanzitutto, secondo l'avvocato, Chiacchio non sarebbe morto che per l'ultima delle coltellate riscontrate durante l'autopsia. Quei sei fendenti inferti sullo sterno dell'uomo sarebbero partiti

«dal basso verso l'alto e non viceversa» come sostenuto dall'accusa. Ma sarebbe stato «impossibile» per chiunque in uno spazio «così ristretto» riuscire a colpirla ripetutamente e con tanta precisione. Senza che l'uomo, 15 anni più giovane, non riuscisse ad accennare un minimo cenno di difesa contro l'imponente macellaia. «Chiunque dopo il primo colpo, non mortale, avrebbe cercato di divincolarsi, e gli altri sarebbero finiti su un braccio o una scapola. Invece si sono concentrati «in un'area ampia come un cd-rom».

«Data l'assenza di testimoni che abbiano visto come sono andate davvero le cose

dobbiamo poggiarci al dato scientifico e in quello dell'accusa ci sono troppe carenze».

L'arringa dell'avvocato terminerà il prossimo 18 ottobre quando è prevista anche la decisione della Corte d'assise.

Durante il dibattimento è emerso che la relazione tra Chiacchio e la macellaia si era interrotta 8-10 anni prima. Anche se nelle ultime settimane prima di morire Chiacchio si era mostrato ancora pieno di rancore nei confronti della donna.

L'uomo era in cura con degli psicofarmaci e i suoi familiari hanno ammesso che quando ha tirato dritto con l'auto nella macelleria, hanno creduto che fosse davvero per suicidarsi, come ha raccontato la donna alle persone accorse. Per quanto a distanza di qualche giorno, quando è stata arrestata, ha dichiarato di non ricordare più nulla.

Svanita anche l'ipotesi di un movente economico dietro la tensione tra i due. Il fratello e socio della vittima ha infatti dichiarato che i conti di Chiacchio non presentavano movimenti anomali evidenti, e i suoi sospetti a riguardo, riferiti agli investigatori, nascevano soltanto da «dicerie di paese» su un prestito.

L'amato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ GIORNATA DELLA PACE

Tanta Basilicata ad Assisi
Anche l'Aglianico a tavola
con Papa Francesco

LORENZO ZOLFO

ASSISI - C'era anche un pezzo importante della Basilicata all'incontro che Papa Francesco ha tenuto ad Assisi con circa 400 leader religiosi di tutto il mondo.

Una decina di migranti ospiti della cooperativa sociale Auxilium, ha partecipato ieri ad Assisi, nell'ambito della «Giornata mondiale di preghiera per la Pace», al pranzo comune nel refettorio del Sacro Convento, insieme a Papa Francesco e ai leader di altre religioni.

A condividere il pasto con il Pontefice e con il gruppo di giovani - tutti provenienti da terre martorate da guerra e fame - anche gli accompagnatori della società cooperativa, creata alcuni anni fa a



Sanise e che oggi - attraverso strutture in tutto il territorio italiano - si occupa con impegno e passione di immigrazione e di servizi sanitari e socioassistenziali.

Insieme al fondatore della cooperativa sociale Auxilium, Angelo Chiorazzo, c'erano pure gli operatori, che prima del pranzo con Papa Francesco hanno fatto visita, insieme al gruppo di migranti, alla tomba di San Francesco. La delegazione lucana, inoltre, ha contribuito alla tavola portando l'Aglianico «Ròinos», prodotto dall'azienda agricola Eubea, grazie alle viti che crescono nel cuore del Vulture, fra Barile e Ripacandida.

Tra i migranti che hanno partecipato al pranzo con il Papa (e che provengono da Siria, Eritrea, Nuova Guinea, Nigeria, Pakistan, Afghanistan) c'è una famiglia siriana di Yarmuk, città assediata

schiaio di morire di stenti in Libia dove era andato alla ricerca del padre che lo aveva abbandonato da piccolo. Oggi racconta: «Al centro di accoglienza con i miei fratelli cristiani viviamo come fossimo una sola famiglia. Tutti ci vogliamo bene. Tutti, nonostante la fede diversa, dobbiamo adoperarci per la pace, a partire dal nostro piccolo».

Il Santo Padre aveva già incontrato ospiti e operatori della cooperativa sociale lucana. In particolare, lo scorso 24 marzo, nell'ambito dei riti della Settimana Santa aveva scelto di celebrare la messa in «Coena Domini» con gli 892 migranti, ospiti del Centro Accoglienza per Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto, alle porte di Roma, e con i 114 operatori di Auxilium che lavorano in quella struttura, e di dedicare il gesto della lavanda dei piedi a 12 tra migranti e operatori.

■ Indagini a Salerno e nel Potentino condotte dalla Procura di Lagonegro

Sequestrate 7 tonnellate di mangimi scaduti La Guardia di Finanza denuncia 3 rivenditori

POTENZA - La Guardia di Finanza ha denunciato tre rivenditori di mangimi per animali operanti nelle Province di Salerno e di Potenza per detenzione ai fini di vendita di prodotti scaduti. L'ipotesi di reato formulata dalla Procura della Repubblica di Lagonegro è quella di frode in commercio. L'inchiesta è durata diverso tempo ed è stata condotta dai finanzieri nelle due province di Campania e Basilicata.

Gli alimenti, infatti, si presentavano, fin dai primi controlli effettuati dalle Fiamme Gialle, privi di data di scadenza, già scaduti o con

data di scadenza abilmente cancellata in modo tale da rendere impossibile l'identificazione dei tempi di consumo; molte confezioni, inoltre, che da lì a poco sarebbero state poste in vendita, sono state rinvenute in pessimo stato di conservazione per la presenza di parassiti al loro interno, e quindi altamente nocive in caso di assunzione.

L'attività della Guardia di Finanza, condotta avvalendosi delle specifiche competenze tecniche del Servizio Veterinario dell'ASL di Salerno-U.O. di Sapri - Sala Consilina, ha permesso di riscontrare che tutti i

lotti erano destinati all'alimentazione dei più diffusi animali d'affezione e da compagnia.

L'operazione, coordinata dal procuratore Capo della Repubblica di Lagonegro Vittorio Russo e denominata «Non mi Fido», ha permesso nel complesso di sottoporre a sequestro circa sette tonnellate di prodotti alimentari e segnalare tre soggetti responsabili, nei cui confronti sono state anche accertate responsabilità amministrative previste specificamente in materia mangimistica per l'irregolare commercializzazione di prodotti non conformi.

■ GARAGUSO Deve 300mila euro alla Pa.eco

Comune spennato in Tribunale Ora rischia il commissario ad acta

IL Comune di Garaguso è al verde e il Tar Basilicata gli ha intimato due mesi di tempo per finire di pagare gli oltre 300mila euro persi nella causa contro i concittadini della Pa.eco, altrimenti sarà commissariato ad acta dal prefetto di Matera.

A chiedere la pronuncia dei magistrati è stata la ditta, forte di due decreti ingiuntivi del Tribunale di Matera, nonostante il pignoramento presso terzi messo a segno a giugno, data la «dichiarazione di incapacienza» per parte del credito.

Il Tar stigmatizza «l'inerzia del Comune intimato» che «configura palese violazione dell'obbligo dell'autorità amministrativa di conformarsi a quanto deciso con provvedimento del giudice civile». Evidenziando che l'amministrazione non è costituita in giudizio, quindi «non ha assolto l'onere di provare l'avvenuto integrale adempimento».

■ LAGONEGRO Diffidata la Regione

«Trenta giorni per decidere sulla nuova centrale sul Noce»

LA Regione Basilicata ha 30 giorni per decidere sul progetto della R2K srl, che intende realizzare un impianto idroelettrico da 773 kilowatt sul fiume Noce. In caso contrario è «nominato sin d'ora commissario ad acta» un dirigente del Ministero dell'ambiente, a spese della stessa Regione.

E' quanto ha deciso il Tar accogliendo il ricorso della società contro i ritardi nella concessione dell'autorizzazione unica alla nuova centrale.

I magistrati hanno evidenziato la scadenza del termine di 240 giorni (150 giorni per la Valutazione d'impatto ambientale più 90 giorni per l'autorizzazione unica) e che «in ogni caso, la Conferenza di servizi non ha concluso i suoi lavori anche entro (...) 30 giorni» dal giudizio favorevole di compatibilità ambientale e di autorizzazione paesaggistica della giunta regionale. La discussione è stata rinviata all'11 gennaio 2017 per la trattare la domanda risarcitoria avanzata dalla ditta.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLA PUGLIA E DELLA BASILICATA

Via Manfredonia, 20 - 71122 Foggia

E' indetta procedura aperta: per il servizio di pulizia dei locali delle sedi dell'Istituto Zooprofilattico della Puglia e della Basilicata per la durata di quattro anni. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95 comma 3 lett. a). Divisioni in lotti: Si (otto lotti). Importo: Base d'asta complessiva, non superabile per il quadriennio contrattuale € 1.076.129,34 oltre Iva e oltre gli oneri per la sicurezza per rischi da interferenza che sono pari a € 32.263,89. Termine ricezione offerte: il giorno 18.10.2016 ore 13.00. Apertura offerte: il giorno 25.10.2016 ore 10.00, presso la biblioteca «sala Bartoli» dell'Ente, sita in via Manfredonia, 20 - Foggia. Bando, Disciplinare con gli allegati e Capitolato sono disponibili sul sito istituzionale dell'Ente: www.izsp.it oppure www.izstg.it.

Il Direttore Generale I.T. (Dr. Antonio Fasanella)